

Un selfie dei territori

**Modelli per una lettura critico interpretativa
dell'ambiente costruito**

a cura di

Eliana Cangelli

Laura Daglio

Federica Ottone

Donatella Radogna



politecnica

MAGGIOLI
EDITORE

Collana STUDI E PROGETTI

Un Selfie dei Territori

Modelli per una lettura critico interpretativa dell'ambiente costruito

a cura di
Eliana Cangelli
Laura Daglio
Federica Ottone
Donatella Radogna

Collana STUDI E PROGETTI

direzione *Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli*

coordinamento *Andrea Tartaglia*

comitato editoriale *Chiara Agosti, Giovanni Castaldo, Martino Mocchi, Raffaella Riva, Annamaria Sereni*

comitato scientifico *Marco Biraghi, Luigi Ferrara, Francesco Karrer, Mario Losasso, Maria Teresa Lucarelli, Jan Rosvall, Giovanni Verga*

a cura di

Eliana Cangelli, Laura Daglio, Federica Ottone, Donatella Radogna

redazione

Laura Daglio, Giulia Vignati

progetto grafico

Giulia Vignati

Il libro è stato sottoposto a *blind peer review*.

ISBN 978-88-916-7765-5
DOI 10.30448/UNI.916.77655

© Copyright degli autori
Pubblicato da Maggioli Editore
Maggioli Editore è un marchio Maggioli Spa
Azienda con sistema di qualità certificato ISO 9001:2015
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicato nel mese di luglio 2025

Indice

7 Presentazione, *Mario Losasso*

Saggi

9 Leggere i territori, *Eliana Cangelli, Donatella Radogna*
12 Il progetto tecnologico per i territori, *Laura Daglio, Federica Ottone*
18 Comunicare i territori. Lo strumento del video per il racconto delle strategie di design, *Raffaella Massacesi*

Reportage

26 Transizione ecologica supportata da NBS e sistemi leggeri. *Team Re-light*
34 La transizione energetica e l'informazione nei media. *Team e-story channel*
44 "La grande bellezza" dello spazio urbano. *Team La grande bellezza*
52 qb_scapes. *Team qb_scape*
62 Strategie di rigenerazione urbana per la riqualificazione sostenibile dei contesti periferici. *Team vitaMINA*

Il progetto tecnologico per i territori

Laura Daglio, Politecnico di Milano
Federica Ottone, Università degli Studi di Camerino

L’urbanistica delle cose

La lettura individuata dalla call *Un Selfie per i Territori* si colloca nel più ampio ambito di interesse che attiene la dicitura “Governo del territorio” per la quale recentemente è stato attribuito un rinnovato significato, raccogliendo istanze e deliberazioni avvenute per lo più a carattere regionale in assenza di una regola nazionale, e che prevede: *“la concezione multilivello; il superamento dei settorialismi e la pratica consapevole delle interdipendenze; la sussidiarietà verticale e orizzontale; la prevalenza degli interessi generali e collettivi; la tutela dei valori ambientali e storico-culturali; la centralità della conoscenza e della valutazione; la partecipazione consapevole e collettiva alle deliberazioni; l’approccio strategico e l’effettività della deliberazione comune”* (Asvis, 2023, p. 7).

La collocazione di un punto di vista che guarda alla Tecnologia dell'architettura come una delle possibili linee di interpretazione delle caratteristiche dei territori – urbani, periurbani e rurali – ancora non è stata bene evidenziata nelle sue potenzialità; quelle cioè di far emergere alcuni aspetti essenziali che attengono all’uso reiterato di materiali e tecnologie locali, di evidenziare i contrasti fra elementi conservativi e innovazioni tecnologiche applicate al costruito e agli spazi aperti, di rendere riconoscibili elementi del paesaggio urbano come frutto di scelte utilitaristiche, o al contrario, derivanti da una volontà estetica. Il tutto rappresenta un insieme sistemico di elementi connessi l’un l’altro fisicamente o virtualmente, che riporta alla cultura materiale (Nardi, 1986) e alle implicazioni che tale cultura può determinare nei diversi apporti rappresentati dalle categorie citate precedentemente.

In questo senso si potrebbe definire questa stretta connessione tra paesaggi e cultura materiale come l’urbanistica delle cose (*urbanism of things*), mutuando il concetto dal più noto *internet of things*; ciò significa offrire all’urbanistica una sponda concreta, tangibile, legata ad un fare progettuale che muove dalla conoscenza dell’intimo legame tra luoghi e oggetti, architetture, elementi tecnici, forme e materiali delle infrastrutture, con le loro contaminazioni

e trasformazioni in chiave tecnologica. Proprio in virtù di questo rafforzamento del legame tra diverse scale di interpretazione dei paesaggi antropizzati si è ritenuto utile offrire l’opportunità ai giovani che hanno aderito alla call di sperimentare una indagine non convenzionale, una occasione di lettura che affianca caratteri di spontaneità e di percezione legata all’immagine video-fotografica, con mappature e documentazioni calate sui contesti.

Prospettive del PNRR e altre opportunità

Il sottofondo di questa lettura è costituito dalle opportunità che sono state palesate dal PNRR al momento del lancio delle sfide sulle quali il piano ha puntato fin dall’inizio; l’apporto della rigenerazione urbana nel processo di transizione ecologica rappresentava, anche economicamente, una fetta consistente di progettazione.

A seguito della più recente revisione del Piano è stato stabilito che *“A fronte di dette criticità, con specifico riferimento agli interventi inclusi in M5C2 di cui è titolare il Ministero dell’Interno, per la misura M5C2 - Investimento 2.1, Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, e per M5C2 - Investimento 2.2, Piani urbani integrati – progetti generali, si segnala l’opportunità di ricorrere a fonti di finanziamento nazionali al fine di agevolarne l’attuazione e di facilitare i relativi processi di rendicontazione.*

Missione	Percentuale modifiche “formali”	Percentuale differimenti della scadenza	Percentuale rimodulazioni quantitative e/o ridefinizioni	Percentuale cancellazioni
1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	34.04	23.4	42.55	0
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	41.49	21.28	28.72	8.51
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	42.11	10.53	42.11	5.26
4. Istruzione e ricerca	20	26.67	53.33	0
5. Inclusione e coesione	30.43	8.7	43.48	17.39
6. Salute	10	30	60	0
Totale Pnrr	34.44	21.11	39.63	4.81

Fig. 1 - Distribuzione delle proposte di modifica per tipologia e per missione (incidenza percentuale) (fonte: <https://lavoce.info/archives/101864/revisioni-pnrr-sono-tutte-giustificate/>)

Al contempo, considerato che la finalità di policy dei suddetti interventi riguarda la coesione sociale ed economica, si intende reindirizzare le risorse PNRR ad essi precedentemente allocate a favore di misure per il contrasto della povertà energetica e la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico” (Revisione-e-aggiornamento-del-PNRR-parlamento-27-luglio-2023).

Tra questi interventi il taglio riguarda in particolare “*la manutenzione e riuso di aree pubbliche ed edifici, rigenerazione e valorizzazione di aree urbane sottoutilizzate o inutilizzate (2,5 miliardi)*” (ib.). Questi cambiamenti comporteranno un passaggio di consegne, dal PNRR ai fondi strutturali POR_FESR, e in ultimo ai Comuni, che da una parte rallenterà sicuramente il processo di transizione e dall’altra potrà consentire un migliore utilizzo dei fondi per progetti realmente pensati in modo integrato.

Per chi conosce i meccanismi delle amministrazioni pubbliche sa che molti dei progetti PNRR presentati come frutto di una pianificazione strategica sono in realtà progetti datati, sospesi o interrotti, inseriti a posteriori in una sorta di pianificazione ex-post. Questo aspetto è stato segnalato più volte dall’Anac (Busia) o Confindustria (Bonomi) nei vari consessi istituzionali. Ciò non vuol dire che siano tutti progetti inutili; probabilmente progetti che, se realizzati, in seguito avranno bisogno di interventi di ricucitura e riconnessione urbana in chiave ecosistemica.

Mentre per le città metropolitane molti progetti integrati e già avviati hanno subito un cambio di passo significativo e probabilmente dannoso. I Pui – Piani urbani integrati – sono piani complessi e riguardano 14 aree metropolitane come le piazze drenanti di Milano, la ristrutturazione dell’area della stazione di Bologna e il waterfront di Genova, le case popolari di Scampia.

Lecture e interpretazioni

Il lavoro di ricognizione svolto dai giovani ricercatori non appare dunque fuori tempo rispetto alle nuove opportunità che andranno colte nei prossimi anni e che riguarderanno prevalentemente interventi a scala comunale che potranno integrare e completare quelli già avviati con il PNRR. I documenti presentano diversi “panorami”. Secondo la definizione etimologica di panorama (Dizionario Treccani online) l’osservatore è “posto al centro di esso, e in posizione leggermente rialzata”; ciò che sembra appunto costituire il punto di vista delle testimonianze presentate. Da una parte una vista dall’alto (ma non troppo), oggettiva e misurata, dall’altra una vista “dentro”, soggettiva e legata agli aspetti materiali – legati al mondo degli oggetti – e a quelli immateriali, culturali, simbolici, estetici.

Direi che sul secondo sguardo le interpretazioni sono già piegate verso possibili scenari, evocati attraverso casi studio sperimentali (Team Re-light) oppure attraverso questionari che implicano già delle scelte da sottoporre ai cittadini (Team e-story channel), o ancora scenari verdi e temporanei in continua mutazione (Team La grande bellezza), o lavorando sulle connessioni ecosistemiche (Team vitaMINA), o ancora evidenziando le convenienze dell’abitare luoghi meno densi e intrisi di qualità ambientale e potenzialmente ricchi di prospettive economiche valorizzandone le risorse storico-culturali (Team qb_scape).

Tutti i lavori sembrano aver colto quei “campi di saldatura e complementarità” tra campi disciplinari attigui (Losasso, 2011), che operano alle diverse scale promuovendo “*azioni di riuso, riciclo e di riduzione dei consumi di risorse, il recupero del patrimonio edilizio, il progetto dello spazio pubblico, i sistemi di mobilità e delle reti impiantistiche e infrastrutturali, la crescita*

compatibile e il governo dei cicli di espansione/contrazione urbana e territoriale, l’approccio ecologico per il contrasto dell’inquinamento e per la sicurezza dei territori” (ib.).

Ma seppur esistono spunti comuni nelle riflessioni dei gruppi di lavoro, soltanto alcuni di essi offrono uno sguardo che rimanda alle due modalità di lettura, quella distante e quella più ravvicinata. Se infatti in alcuni casi è proprio dalle connessioni fra le scale che emergono strategie di intervento inedite, in altri l’attenzione si focalizza maggiormente su una dimensione scalare pur esplorandone le valenze multidisciplinari. In alcuni prevale la sospensione che lascia intendere una impostazione ancora legata a una modalità progettuale scandita per fasi, in cui i tempi di attesa sono quelli che segnano il passaggio dalla scala della pianificazione a quella del progetto inteso come elaborazione fattuale di una strategia a monte.

Proprio su questo aspetto occorre fare delle riflessioni. Possiamo ancora permetterci di pensare separatamente? Quanto incidono i tempi di attesa per connettere il piano al progetto? È possibile attivare un processo simultaneo di pensiero che attivi contemporaneamente la fase programmatica con quella del progetto architettonico e tecnologico? I tempi del PNRR potranno costringere le amministrazioni ad essere più efficienti, ma questo non basta. Occorre fare un cambio concettuale che sia effettivamente la messa a punto di un metodo di lavoro in cui i pensieri multidisciplinari vengano tradotti immediatamente in un sistema di oggetti legati ad una strategia condivisa.

L’analisi dei lavori presentati suggerisce inoltre alcune ulteriori considerazioni rispetto ad approcci temi e metodologie proposte che offrono contemporaneamente uno spaccato degli orientamenti della ricerca nell’ambito della Tecnologia dell’architettura e della ricchezza delle potenzialità applicative riferite ai territori.

La scelta dei contesti, anche sollecitata dai target definiti dal PNRR (Transizione verde, Trasformazione digitale, Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Coesione sociale e territoriale, Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale) attraverso cui si richiedeva di leggerne e interpretarne le potenzialità, è varia e arricchita dalla dimensione comparativa attraverso cui si sono confrontate le sedi universitarie partecipanti che apre a sicure prospettive di scalabilità. I territori definiti e indagati appartengono ai due contesti diversi di provenienza, cui si richiedeva appartenessero i gruppi partecipanti, familiari al team di lavoro, ma evidenziando analogie e differenze, risultano affini per i caratteri isolati e analizzati e rappresentano inoltre categorie diffuse e riconoscibili nella penisola italiana, offrendo pertanto sia modelli di analisi che di intervento ripetibili, linee guida applicabili ad ulteriori aree fragili offrendo così un ricco repertorio di suggestioni. In particolare, pur delineando temi e luoghi ricorrenti si soffermano su quegli oggetti, su quei tratti fisici di antropizzazione dei territori che ne caratterizzano appunto la cultura materiale e ne sottolineano la specificità.

Il tema degli spazi aperti urbani, sia residuali che pianificati quali piazze e slarghi, ma senza qualità all’interno di contesti urbani, viene esplorato nelle criticità e potenzialità, ambientali e sociali, di incidere sulla rigenerazione dell’intorno attraverso la narrazione di casi studio locali ma significativi di riqualificazione.

Nei quartieri periferici realizzati nel secondo dopoguerra, luoghi identitari nella città per gli specifici caratteri morfo-tecno-tipologici e sociali, viene messa in luce la necessità di una più approfondita consapevolezza da parte degli abitanti nei confronti di un necessario e auspicabile cambiamento verso una maggiore efficienza energetica e qualità ambientale.

Si evidenzia come il paesaggio, in questo caso urbano, attiene non solo alla sua dimensione fisica ma anche alla sua percezione da parte di chi lo vive e lo abita. Parchi e giardini urbani abbandonati o degradati dal forte valore storico rivestono un vasto potenziale di riconnessione, ripensamento e miglioramento ambientale, sociale, economico e culturale ma anche estetico funzionale per interi brani di città adiacenti.

Aree periurbane e aree interne sono accomunate nell’analisi rispetto alla ricchezza delle stratificazioni storiche, di cui si è perso il valore e il significato nella società contemporanea, ma che possono essere reinterpretate e riattualizzate attraverso azioni di messa a sistema delle valenze e delle specificità locali in ottica strategica.

Infine, ambiti di periferia, trascurati dalla pianificazione e riconoscibili dall’assenza di un disegno urbano si riconfigurano attraverso chiavi di lettura inedite e la verifica di una riconnessione attraverso il sistema degli spazi pubblici.

Cogliendo inoltre le sollecitazioni del bando le proposte sono caratterizzate da alcune note originali nella lettura e rappresentazione dei contesti, indipendentemente dalle modalità restitutive richieste (breve video).

Nel caso dei quartieri INA Casa di Bologna e Reggio Calabria l’uso dei social ha consentito, da un lato, di realizzare una fotografia della percezione dei luoghi e delle problematiche, del grado di consapevolezza e conoscenza degli abitanti circa le opportunità di transizione energetica e trasformazione del costruito in cui abitano; dall’altro, di verificare modalità e potenzialità di utilizzo di piattaforme collaborative per il coinvolgimento degli abitanti negli interventi di riqualificazione.

Contesti “periferici” quali Chiaravalle e San Valentino in Abruzzo Citeriore sono analizzati attraverso una combinazione originale di metodi tratti dalla letteratura che attraverso successivi gradi di approfondimento hanno l’obiettivo di mettere in luce la complessità sistemica dei territori (di fattori e relazioni alle diverse scale) attraverso la multidimensionalità dei punti vista (fisico, demografico, economico, sociale), la ricerca delle specificità locali (cultura materiale) e le attività e iniziative bottom up già in atto.

Infine è proprio lo strumento di rappresentazione, la modalità video, che suggerisce la realizzazione di una sintesi interpretativa dei luoghi periferici di Milano e Napoli, in cui attraverso una *walking map* il visitatore/ricercatore riconosce e ricostruisce una personale lettura (non lynchiana) dei contesti, evidenziando criticità attraverso edifici salienti, elementi ricorrenti e specificità, possibili connessioni e gerarchie di senso, che, allo stesso tempo, costituiscono una prima struttura del concept progettuale di intervento e scaturiscono da un inedito confronto fra le due metropoli.

L’apporto propositivo dei lavori presentati si incentra sulla iniziale definizione di modelli e approcci di intervento eventualmente mutuati da *best practices* e casi studio realizzati anche alla scala internazionale, linee guida oppure nuove prospettive multidisciplinari di intervento, prevalentemente ribaltando la prospettiva di lavoro dal particolare al generale in un’ottica *site specific*. L’atteggiamento propositivo, legato ad una visione concreta e fattibile, di reale utilità per i territori si coniuga alla capacità di integrare nella visione, più aspetti e “valori” che possano potenziare i risultati di output progettuali, fattori introdotti come criteri determinanti nella valutazione delle proposte.

Tuttavia, molto timidamente queste dimostrano un affondo nella illustrazione di soggetti e attori ritenuti rilevanti, che aiutino la comprensione delle peculiarità di ciascun tema e delle

ricadute sui territori presi in esame, evidenziando, forse un po’ genericamente, la necessità di partnership pubblico privato o di processi di partecipazione da parte degli abitanti, assunto come fattivo impegno e coinvolgimento nei processi.

Conclusioni

Indipendentemente dagli esiti sia di contenuto che di forma, nella inedita rappresentazione video, l’esperienza di *Un Selfie dei Territori* ha ancora una volta evidenziato i benefici e le potenzialità della costruzione condivisa di una rete di giovani ricercatori. Accomunate dall’interesse nei confronti della disciplina della Tecnologia dell’architettura, “scuole” diverse hanno avuto l’opportunità di lavorare insieme, confrontarsi e condividere conoscenza, attraverso una attività non di elaborazione di soluzioni progettuali, come più frequentemente accade e come è avvenuto nel caso dei precedenti workshop di progettazione Re-live 2019 (Arbizzani *et al.*, 2020) e 2020 (Arbizzani *et al.*, 2021) o più recentemente Re-live 2023. Il reportage *Un Selfie dei Territori* ha infatti consentito di dialogare su modalità di analisi e lettura ma soprattutto di comparare territori apparentemente molto diversi che hanno tuttavia rivelato significative affinità e differenze utili alla produzione di astrazioni di sintesi e alla elaborazione delle interpretazioni. Pur nella varietà delle proposte emerge l’approccio multidisciplinare e multiscalare della progettazione tecnologica nella capacità di governare realtà complesse anche dal punto di vista analitico interpretativo, che non rinuncia alla concretezza della fattibilità e alle fondamentali relazioni fra aspetti ambientali, sociali, economici culturali senza trascurare anche gli aspetti estetici percettivi di un contesto.

References

Arbizzani, E.; Cangelli, E.; Daglio, L.; Ginelli, E.; Ottone, F. e Radogna, D. (a cura di) (2020), *Progettare in vivo la rigenerazione urbana*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.

Arbizzani, E.; Cangelli, E.; Daglio, L.; Ottone, F. e Radogna, D. (a cura di) (2021), *Architettura e Tecnologia per l’abitare Upcycling degli edifici ERP di Tor Bella Monaca a Roma*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.

Asvis (2023), "Governo del territorio, rigenerazione urbana e politiche abitative per lo sviluppo sostenibile", Position Paper 2023 - Gruppo di Lavoro sul Goal 11.

Losasso, M. (2011), "Progettazione ambientale e progetto urbano", in *Ecoweatown*, 9/2011.

Ministero per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Proposte per la revisione del PNRR e capitolo RePower EU, <https://www.osservatoriorecovery.it/wp-content/uploads/2023/07/Revisione-e-aggiornamento-del-PNRR-parlamento-27-luglio-2023-1.pdf> (visitato il 28.12.2023).

Nardi, G. (1986), *Le nuove radici antiche: saggio sulla questione delle tecniche esecutive in architettura*, Franco Angeli, Milano.